

# «Imerio», inno alla fatica

In libreria l'ultimo romanzo di Marco Ballestracci

«Imerio» è il libro di un veneto sul Veneto. A definirlo così è Marco Ballestracci, che ne è l'autore. Imerio Massignan è, o meglio era, un ciclista vicentino degli anni Sessanta, un po' storto e brutto, che ricorda per le sue imprese al Tour, Chiappucci o Pantani, uno scalatore che neanche Gaul e Bahamontes. Un *grimpeur* nato e cresciuto con la fame, scoperto e lanciato da Campagnolo, sì, quello dei cambi. Insomma un ragazzo del borgo cresciuto in fretta, con l'unica passione per la bicicletta, canterebbe qualcuno.

«Imerio» è il titolo dell'ultima fatica di Marco Ballestracci, scrittore e musicista di Castelfranco Veneto, edito da Instar libri con cui ha pubblicato *L'ombra del Cannibale* e *La sto-*

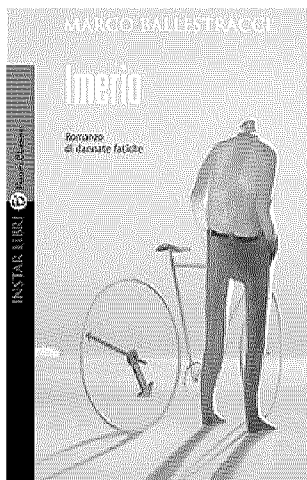
*ria Balorda* (Premio selezione Bancarella Sport 2012). Con Mattioli era uscito *Apedate, 11 eroi per 11 leggendarie partite di calcio*. In precedenza aveva scritto *Compagno di viaggio, 9 racconti in blues e Bluespadano, ritratti e blues di gente di Po*. Insomma, Ballestracci, cinquantenne, orgogliosamente ma con tanto disincanto, veneto, nato in svizzera da genitori lunigiano lui veneta lei, approdato a Castelfranco già ragazzo e ancora bambino, porta nella pelle e nel sangue la ma-

linconia dell'emigrante, l'epopea delle vittorie sportive dei nostri campioni che avvicinavano a casa chi la casa l'aveva dovuta abbandonare, la miseria e la speranza. Ballestracci, che nella sua seconda vita di scrittore ha raccontato quasi

solo storie di sport, con *Imerio* vuole raccontare e ci riesce, le gesta epiche non solo di Massignan, ma anche degli emigranti in Svizzera e in Francia, lo sradicamento del secondo dopoguerra, forse più umiliante e triste di quelli precedenti, perché ovunque andassero gli italiani erano guardati con sospetto e disprezzo, specie in Francia, perché capaci di pugnalarle alle spalle un popolo già sconfitto. Ballestracci offre un tributo al padre, anziano e malato, alla forza muta della madre, eroi invisibili, che hanno permesso al Veneto di affrancarsi e arricchirsi, anche se «la ricchezza è cresciuta molto più velocemente del *saver stare al mondo* e siamo una regione piena d'ignoranti arricchiti che fuori regione fan-

no la figura dei coglioni e se ne accorgono; perciò tra le due vie del cercare di acculturarsi un pochetto e isolarsi dal resto d'Italia, scelgono la seconda strada, che costa meno fatica», come scrive lo stesso Ballestracci in un post sul suo ultimo libro. È un omaggio Ballestracci lo fa anche alla lingua veneta, scrivendo in dialetto molta parte dei dialoghi di emigranti ed ex emigranti protagonisti di un'epopea senza gloria, senza fama, senza eroi, visibili.

Insomma, *Imerio* è tutto questo ma è anche la storia di una ricerca dell'autore su se stesso e sulla sua famiglia. Una storia circolare che lascia un po' ai margini lo sport per cominciare a raccontare altro. Un altro altrettanto degno ed epico e - viste le storie di oggi - più autentico. (giorgio sbrissa)



La copertina di «Imerio»

